

**TEATRO** Federico Tiezzi è il regista della pièce "Scene da Faust" nella versione italiana di Fabrizio Sinisi

# Fragile dignità umana in scena al Mercadante

DI MARCO SICA

**NAPOLI.** Se l'antropologia più autorevole ha tracciato una linea lungo la quale l'essere umano, nella sua "eonica" ricerca della realtà, ha fatto progresso nella sequenza dei fenomeni vivendo di magia, religione e infine di scienza, Johann Wolfgang Goethe, con il "Faust", ne inverte drammaticamente il percorso, restituendo all'uomo la sua fragile dignità, nell'esigenza di credere e cercare ciò che non è riconducibile all'esperienza, ma che la rende possibile: perché dopotutto "il piccolo Dio del mondo è sempre uguale".

**LA VERSIONE ITALIANA DI FABRIZIO SINISI.** Ed è così che il teatro Mercadante ha ospitato "Scene da Faust", nella versione italiana di Fabrizio Sinisi, per la regia e drammaturgia di Federico Tiezzi e la produzione del Teatro Metastasio di Prato/Compagnia Lombardi-Tiezzi, in collaborazione con la Fondazione Sistema Toscana/Manifatture Digitali Cinema Prato e il Teatro Laboratorio della Toscana/Associazione Teatrale Pistoiese.

In poco meno di due ore, senza soluzione di continuità, la rappresentazione, in una contemporanea liturgia, ha coinvolto la prima parte dell'opera del drammaturgo tedesco, culminando nel tombale assolo della condanna a morte di una Margherita sospesa tra il dramma, il canto e l'esatta



interpretazione di Leda Kreider. Con lei, il borghese Mefistofele di Sandro Lombardi, sapientemente equidistante dalla distorsione della maschera e la giustezza del personaggio e il Faust di Marco Foschi, capace di svestire (in apparenza) gli abiti del dotto per indossare quelli dell'uomo comune, azzerando le distanze nel rendere l'inquietudine, le sofferenze e gli errori dell'accademico ecumenico male ("Finché cerca, l'uomo erra"), fermo in una sconsolata invettiva "Maledetto sia l'alto intendimento con cui lo spirito s'intrappola da sé! Maledetto l'abbaglio dei fenomeni che si rovescia contro i nostri sensi! Maledetta speranza! Maledetta la fede! E maledetta soprattutto la pazienza!"; con loro, l'ottima presenza, andata anche oltre la recitazione negli spunti fisici, atletici e canori, di Dario Battaglia, Alessandro Burzotta, Nicasio Catanese, Valentina Elia, Fonte Fantasia, Francesca Gabucci,

Ivan Graziano, Luca Tanganelli (su tutti il quadro della strega, da Zira di Pierre Boule e i tre Arcangeli da XII carta dei Tarocchi del prologo in cielo).

**ASETTICA E STERILIZZATA SCENOGRAFIA.** Ripulito il campo di una guerra chimica di sale d'attesa, libri bianchi, virginali di parole, hanno raccontato l'asettica, sterilizzata scenografia (le scene e i costumi a cura di Gregorio Zurla, le luci di Gianni Pollini, le coreografie di

Thierry Thieu Niang, il canto di Francesca Della Monica), nel de-albato passaggio di luoghi, spazi e tempi, scanditi dai particolari e sublimati nei fermimmagini, tagliati e ritagliati dall'occhio di un obbiettivo fotografico.

**IL TEATRO SOPRAVVIVE AGLI UOMINI E ALLE MODE.** Come per il Woland del Maestro e Margherita (o forse più correttamente andrebbe detto l'inverso), Mefistofele si riappropria sia del suo originario status veterotestamentario di Malak e Satan di Dio sia, in uno scambio-sovrapposizione di ruoli con Faust (per un attimo pianamente

espressi anche in scena), della dicotomia che alberga in ciascuno di noi, cara a Sigmund Freud, tra volontà e controvolontà, tra conscio e inconscio. "Die kunst ist lang, und kurz ist unser leben", si recita nel Faust, mutuando il più celebre aforisma del greco Ippocrate di Coa prima ("Ὁ βίος βραχύς, ἡ δὲ τέχνη μακρὴ...") e del latino Seneca poi ("Ars longa vita brevis") ed è innegabile come il teatro, quale atto compiuto, sia capace di sopravvivere, nella propria forza artistica, agli uomini, alle loro mode, pensieri e idee: "Di colpo vedo chiaro e scrivo con fiducia: In principio era l'atto!".

## STASERA SUL PALCO DEL TEATRO ELICANTROPO

### Una madre e un figlio i protagonisti di "Mater Dei" di Massimo Sgorbani

**NAPOLI.** Sarà il teatro Elicantropo a ospitare, stasera alle ore 21 (repliche fino a domenica), "Mater Dei" di Massimo Sgorbani, ultima creazione scenica firmata Piccola Compagnia della Magnolia in una particolare versione concerto per voce e suono, che si avvale della performance vocale creata al microfono da Giorgia Cerruti, in scena con Davide Giglio, accompagnati dal sound designer e fonico Luca Martone e la composizione sonora originale di Guglielmo Diana. "Mater Dei" è un testo scritto ormai qualche anno fa come pro-

posta per un festival teatrale sul mito. Quel festival fu, poi, annullato e il testo è rimasto inedito, mai rappresentato. Libera variante sul tema del mito, "Mater Dei" ha come protagonisti una madre e un figlio, collocati in un tempo immaginario e in un luogo altrettanto immaginario. La fusione tra la drammaturgia di Massimo Sgorbani e l'identità artistica di Piccola Compagnia della Magnolia si avvera nel segno di alcuni comuni denominatori, quali la rielaborazione del mito, il tema della mortalità dell'amore e della passione.

## L'APPUNTAMENTO

### Al San Ferdinando c'è "Edipo a Colono"

**NAPOLI.** Dopo il felice debutto dello scorso giugno al Teatro Grande di Pompei nell'ambito della rassegna "Pompeii Theatrum Mundi", approda al teatro San Ferdinando, da stasera a domenica 16, lo spettacolo "Edipo a Colono", su scrittura di Ruggero Cappuccio ispirata all'opera di Sofocle, con la regia del lituano Rimas Tuminas. Tra gli interpreti dello spettacolo troviamo Claudio Di Palma (Edipo), Marina Sorrenti (Antigone), Fulvio Cauteruccio (Creonte), Franca Abategiovanni (Capo Coro).

## PERSONE

# Camilla Scala, insegnante con il teatro nel cuore

di Giuliana Gargiulo

**C**hi la conosce perché ha visto i suoi spettacoli o ha imparato studiando o lavorando con lei, non l'ha dimenticata. Da anni Camilla Scala (nella foto) dedica al teatro la sua attenzione con un'energia e una partecipazione più che professionale! Non a caso continua tenacemente a occuparsi di spettacolo in tutte le sue declinazioni, portando avanti la sua passione. Ed è tra ricordi e progetti che l'intervista ha il suo corso.

**Vuole cominciare da principio e raccontarmi la sua storia?**

«Sono nata a Scanzano, in una famiglia unita e simpatica, primogenita di un fratello. Ero una bambina estremamente intelligente e altruista, sensibile e attenta che guardava il mondo con occhi critici forse perché né i miei genitori né le monache erano... molto coerenti! Sia studiosa che sportiva mi sono laureata in Lettere e poi ho insegnato».

**Come, quando e perché il teatro è entrato nelle sue scelte diventando gran parte della sua vita?**

«Penso di averlo avuto sempre un po' dentro di me. Anzi, forse, in una vita precedente avevo fatto l'attrice! Il tutto è cominciato con le recite scolastiche e in seguito con il Cral, diretto da mio



zio Catello Scala, dei Cantieri di Castellammare, per il quale si facevano gigantesche messe in scena! In seguito con mio marito Michele Amalfi fondammo, sempre a Castellammare dove sono sempre vissuta, un'associazione che, intercettata da Ciro Madonna, ci portò nella sua cooperativa».

**Un ricordo legato a quegli anni?**

«Quello di Carlo Cecchi che, quando avevo diciotto anni, mi avrebbe voluto come attrice ma non se ne fece niente! In seguito, avevo già ventinove anni, andai a fare il provino con il maestro Roberto De Simone per "Festa di Piedigrotta" ma decisi di dedicarmi per sempre all'insegnamento legato allo spettacolo, fon-

dando nel 1993 "Teatro e dintorni"».

**Vuole spiegarmi il senso di questa iniziativa?**

«"Teatro e dintorni" è un'associazione per favorire la promozione e la ricerca della cultura soprattutto teatrale. Il primo lavoro fu l'atto unico "Il professore" che partecipò al "Premio Scenario" meritando la menzione speciale dell'Eta "per l'interesse spettacolare, la forza civile" e così via. Sempre con la nostra associazione partecipammo in seguito ai Festival di Avignone con "Jesce sole" al Progetto Terre Mobili, al Teatro Valle e altro ancora».

**Continua in questa attività?**

«L'ultima produzione è stata "Spose, un morto, una madonna, una carriola" ma di grande vicarietà sono stati i numerosi stages con registi e attori di fama nazionale, tra tutti Enzo Moscato e voglio anche citare i centocinquanta giovani passati dall'associazione».

**Ha avuto maestri che le hanno insegnato di più?**

«Ciro Madonna ha aperto gli orizzonti e mi ha fatto coltivare la passione poi Gianluca Gherzi e Peter Brook».

**Come sono stati gli inizi di questa sua attività teatrale paral-**

**lela a quella ordinaria di insegnante?**

«Ho fatto molti laboratori sul corpo e sulla voce, ho molto letto e guardato, invitando e confrontandomi sempre con tantissime persone di qualità».

**Attualmente che sta facendo?**

«Continuo a fare teatro con un gruppo di persone dai quaranta anni in su e senza alcuna esperienza. I partecipanti sono venti e l'iniziativa si chiama "Primo sale"».

**Bella forza che da dove arriva?**  
«Credo sia innata e poi mi viene dai miei genitori».

**Ambiziosa?**

«Faccio finta di no».

**Una paura legata al teatro l'ha mai vissuta?**

«Sì, quando capivo che le aspettative erano tante e per i testi che scrivevo c'erano vuoti di ispirazione».

**Cosa è stato veramente difficile?**

«Il rigore è stato fondamentale. Fino a quaranta anni ho recitato poi solo regista, autrice e regista».

**Non si è mai sentita scissa tra scelte diverse?**

«No, ho bisogno di scrivere e i miei testi, tra comici e drammatici, devo cucirli addosso ai dilettanti».

**L'ispirazione rientra in tutto questo?**

«Sì e può arrivare da qualsiasi cosa. In genere inizia dal finale». **Soddisfatta o rimpiange qualcosa?**

«Soddisfatta perché circondata dall'affetto dei miei allievi».

**Dovendosi raccontare?**

«Sono molto cinica, ma ottimista e curiosissima, un tempo inquieta, mai tranquilla per i palpiti della mente».

**Un rammarico?**

«Capire che il mio tempo per fare l'attrice professionista non c'era mai stato, e accettare forse la mia mancanza di coraggio o la paura di perdermi».

**In compenso continua a dirigere e a scrivere teatro che continua a rappresentare. Quando?**

«Il 7 marzo al Karol di Castellammare con un mio testo. Poi il 9 e 10 maggio al Supercinema andrà in scena "Il matrimonio"».

**Il teatro cos'è?**

«Un concentrato di vita. Solo sulla scena mi sono sentita in comunicazione con l'universo».

**Anche se vive e lavora a Castellammare, Napoli per lei cos'è?**

«È una donna magra estremamente sensuale e nuda».